

COMUNICATO STAMPA

Presentato il nono Rapporto ASviS “Coltivare ora il nostro futuro”

ASviS: l'Italia è su un sentiero di sviluppo insostenibile, gli Obiettivi dell'Agenda 2030 sono lontani

Enrico Giovannini, “Serve un cambio di passo immediato e convinto, con riforme e investimenti finalizzati a cogliere le opportunità dello sviluppo sostenibile e a ridurre le disuguaglianze. Il Governo superi le contraddizioni tra le parole e le azioni, e rispetti gli impegni che ha sottoscritto a livello internazionale ed europeo, a partire dal ‘Patto sul Futuro’ del 22 settembre scorso”

Roma, 17 ottobre 2024 – **L'Italia procede su un sentiero di sviluppo insostenibile** e, nonostante gli impegni presi a livello internazionale anche con la firma del Patto sul Futuro, le scelte del Paese risultano insufficienti per raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Dei 37 obiettivi quantitativi legati a impegni europei e nazionali, solo otto sono raggiungibili entro la scadenza del 2030, 22 non lo sono e per altri sette il risultato è incerto. **È urgente e necessario un profondo cambiamento di approccio e di passo**, mettendo lo sviluppo sostenibile al centro di tutte le politiche, accelerando (non ritardando) le transizioni ecologica e digitale, lottando efficacemente contro le disuguaglianze, anche territoriali, sfruttando le opportunità derivanti dalle nuove normative europee sulla sostenibilità nelle imprese e sulla rigenerazione dei territori, e dalla modifica della Costituzione del 2022 per tutelare i diritti delle nuove e future generazioni. È quanto emerge dal nono Rapporto ASviS, “Coltivare ora il nostro futuro. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” presentato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

“La sostenibilità non è semplicemente una questione legata all'energia o al clima, risolvibile con interventi marginali o piccoli aggiustamenti nelle politiche pubbliche presentati come trasformazioni epocali, mentre sono spesso espedienti di green-washing e social-washing - afferma il direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini. - La costruzione dello sviluppo sostenibile richiede una visione sistemica e la consapevolezza che ogni ritardo aumenta la portata delle crisi e i costi della transizione. Il titolo del Rapporto di quest'anno, ‘Coltivare ora il nostro futuro’, esprime l'urgenza di operare adesso, nonostante le difficoltà, per prenderci cura gli uni degli altri e del pianeta di cui facciamo parte attraverso azioni concrete e trasformative, pubbliche e private, orientate ad uno sviluppo pienamente sostenibile. Per riuscirci dobbiamo prendere sul serio gli impegni che sottoscriviamo a livello internazionale ed europeo, gli avvertimenti della scienza, i principi della Costituzione, le aspirazioni delle persone e dobbiamo agire di conseguenza, senza esitazioni, con il senso di urgenza che l'attuale condizione impone”.

I dati del Rapporto descrivono con chiarezza l'enorme ritardo dell'Italia nel percorso per raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals - SDGs). Tra il 2010 e il 2023, il Paese ha registrato peggioramenti per cinque Goal: povertà, disuguaglianze, qualità degli ecosistemi terrestri, governance e partnership. Limitati miglioramenti si rilevano per sei Goal: cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, città sostenibili, lotta al cambiamento climatico e qualità degli ecosistemi marini. Miglioramenti più consistenti riguardano cinque Goal: salute, educazione, uguaglianza di genere, acqua e igiene, innovazione. Unico miglioramento molto consistente interessa l'economia circolare.

La situazione appare ancora più grave se si considera il divario tra le preoccupazioni della popolazione e l'azione politica. Secondo recenti sondaggi, nove italiani su dieci sono preoccupati per lo stato degli ecosistemi e il 62% è convinto che il pianeta stia raggiungendo pericolosi "punti di rottura" e chiede una transizione ecologica più rapida e incisiva, mentre il 93% ritiene che l'Italia debba rafforzare i propri impegni nella lotta al cambiamento climatico. A queste preoccupazioni si aggiunge il fatto che solo il 25% crede che le decisioni del Governo siano prese a beneficio della maggioranza del Paese (contro una media del 39% nei Paesi G20) e solo il 21% pensa che il Governo stia operando pensando alle prospettive del Paese a lungo termine (37% nei Paesi G20).

Le proposte dell'ASviS per mettere la sostenibilità al centro delle politiche

L'ASviS avanza numerose proposte e interventi "di sistema" per migliorare le politiche nazionali ed europee. L'Italia in particolare deve attuare con urgenza **la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Governo nel settembre 2023 e poi dimenticata, e un Programma per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, mettendo l'attuazione dell'Agenda 2030 al centro delle decisioni politiche. In un'epoca segnata dalla crisi climatica e dalla crescente perdita di biodiversità è inoltre essenziale rispettare gli accordi internazionali e garantire una **gestione sostenibile degli ecosistemi**. In questo contesto si inserisce la necessità di approvare una **Legge sul Clima**, per guidare il Paese verso la neutralità carbonica entro il 2050. È essenziale poi dare priorità all'attuazione della **Dichiarazione sulle Future Generazioni approvata in sede Onu il 23 settembre**: un impegno che dovrebbe coinvolgere maggiormente i giovani nella vita democratica e decisionale del Paese: non solo un atto di giustizia ma una scelta indispensabile per garantire un futuro inclusivo e sostenibile.

*"L'Italia deve definire un Piano d'accelerazione nazionale per conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, affidandone la responsabilità direttamente alla Presidenza del Consiglio - dichiara **la presidente dell'ASviS, Marcella Mallen**. - Sul fronte sociale, per ridurre le disuguaglianze è essenziale contrastare la povertà e la precarietà del lavoro, garantire l'assistenza agli anziani non autosufficienti e redistribuire il carico fiscale. Occorre poi ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute e affrontare problemi interconnessi come il disagio psichico, le dipendenze e le violenze familiari e di genere. Di pari passo occorre promuovere l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia. È necessario inoltre aumentare l'occupazione femminile e prevenire le discriminazioni multiple, oltre a ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati".*

Anche l'Unione Europea, nonostante l'integrazione degli SDGs nelle politiche comunitarie nella legislatura 2019-2024, stenta a rispettare la tabella di marcia per raggiungere l'Agenda 2030. Secondo l'analisi dell'ASviS, tra il 2010 e il 2022 gli indici sintetici registrano una crescita molto consistente solo nel caso dell'uguaglianza di genere, aumenti significativi per energia pulita, lavoro e crescita economica, e innovazione, dinamiche moderatamente positive per dieci Goal, e peggioramenti per la qualità degli ecosistemi terrestri e la partnership. Al contrario di ciò che accade per l'Italia, **su 17 obiettivi quantitativi definiti ufficialmente dall'UE, dieci sono raggiungibili entro il 2030, solo cinque non sono raggiungibili e per due il giudizio resta sospeso.** Positivo è il fatto che la Presidente Ursula von der Leyen abbia riaffermato l'impegno per realizzare politiche ambientali, economiche e sociali nella direzione dello sviluppo sostenibile, nonostante il difficile contesto geopolitico, e che abbia **inserito nelle lettere di missione dei nuovi Commissari l'obiettivo di raggiungere gli SDGs di propria competenza.**

*"Valutiamo positivamente che gli Orientamenti politici per la legislatura 2024-2029 siano in linea con il Manifesto che l'ASviS aveva pubblicato a maggio scorso, prima delle elezioni europee - sottolinea **il presidente dell'ASviS, Pierluigi Stefanini** - e riteniamo che il programma 2025 delle attività della Commissione debba essere strutturato come un vero e proprio 'Piano di accelerazione trasformativa' per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, come richiesto dal vertice ONU del settembre 2023 a tutti i Paesi. Il Green Deal europeo rappresenta un elemento irrinunciabile delle politiche dell'Unione, così come il Pilastro dei diritti sociali. L'Italia deve contribuire positivamente alle riforme istituzionali dell'Unione europea verso una maggiore integrazione e il rafforzamento del bilancio europeo, condizioni necessarie per attuare quanto proposto anche nei Rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi".*

I quattro "game changer" da cui dipende il futuro dell'Italia

Secondo l'ASviS le scelte dell'Italia sono segnate **da quattro possibili "game changer"** che potrebbero influenzare profondamente il futuro del Paese. **Il primo è legato alla Legge sull'autonomia differenziata** che rischia di aggravare le disuguaglianze tra territori, compromettendo la sostenibilità dei conti pubblici e il coordinamento delle politiche necessarie per raggiungere gli SDGs. Per questo è essenziale limitare le sovrapposizioni tra Stato e Regioni, assegnando al primo la gestione esclusiva di settori strategici come infrastrutture ed energia. **Il secondo dipende dalle Direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese:** una svolta per il sistema produttivo, chiamato a garantire maggiore trasparenza e ad assumere nuove responsabilità in ambito sociale e ambientale. **Il terzo deriva dal nuovo Regolamento europeo sul ripristino della natura**, che vincola gli Stati membri a ripristinare gli ecosistemi

degradati, innescando non solo miglioramenti ambientali ma anche generando nuova e qualificata occupazione, specialmente nelle aree urbane, dove si impone tra l'altro lo stop al consumo di suolo. **Il quarto scaturisce dalla riforma della Costituzione**, avvenuta nel 2022 grazie anche all'iniziativa dell'ASviS, che introduce tra i principi costituzionali quello di tutelare l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, e stabilisce che l'attività economica non può svolgersi a danno della salute e dell'ambiente. La recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 105/2024) rafforza questo principio, affermando che la tutela dell'ambiente è un valore assoluto. In questa logica, ASviS propone che la futura legislazione sia sottoposta a una **“valutazione d'impatto generazionale”**. L'opportunità unica di trasformare il modello di sviluppo dell'Italia in una direzione più equa e sostenibile dipende dalla **capacità di agire rapidamente e con decisione oggi**.

L'Agenda 2030 nel mondo

Come emerge dal primo capitolo del Rapporto, anche a livello globale il percorso per attuare l'Agenda 2030 è drammaticamente incerto. **A soli sei anni dalla fine del 2030, solo il 17% dei Target globali monitorati sembra destinato a essere raggiunto, mentre per almeno un terzo dei Target si registra un arresto o addirittura un peggioramento**. Motivo per cui, le Nazioni Unite, attraverso il **“Patto sul Futuro”** firmato il 22 settembre, hanno individuato 56 azioni su cui i leader mondiali di sono impegnati, riguardanti cinque aree prioritarie: sviluppo sostenibile, finanza, pace e sicurezza, cooperazione tecnologica e rafforzamento della governance globale. Molte delle azioni sono finalizzate a migliorare la governance mondiale, riformando l'ONU (compreso il Consiglio di Sicurezza), l'Organizzazione mondiale del commercio e le grandi istituzioni internazionali, e riconoscendo il diritto dei Paesi emergenti e in via di sviluppo ad assumere ruoli maggiori in esse.

La presentazione del Rapporto

Il Rapporto ASviS 2024 è stato presentato presso l'Acquario Romano durante un evento cui sono intervenuti i presidenti dell'Alleanza **Marcella Mallen** e **Pierluigi Stefanini**, il direttore scientifico **Enrico Giovannini**, il ministro delle Imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, le vicepresidenti del Parlamento europeo, **Pina Picierno** e **Antonella Sberna**, il segretario generale del Cnel, **Massimiliano Monnanni**, il segretario confederale della Cgil, **Christian Ferrari**, la presidente della Crui, **Giovanna Iannantuoni**, il presidente del Jacques Delors Institute, **Enrico Letta**, la vicepresidente della Confindustria, **Lara Ponti**, con la moderazione della vicedirettrice del TG1, **Elisa Anzaldo**.

Dirette streaming

La presentazione del Rapporto è trasmessa in diretta sui canali dell'Alleanza, sui siti di Ansa, Energia Italia News, Greenreport, Il Giornale della Protezione Civile, QN – Quotidiano Nazionale, Radio Radicale, Rainews, Repubblica, e sulle pagine Facebook di Ansa, Greenreport, Il Giornale della Protezione Civile, Rai per la sostenibilità ESG.

PER APPROFONDIRE: a questa pagina tutti i materiali dedicati al Rapporto <https://asvis.it/rapporto-asvis-2024/>

- [Il Rapporto](#)
- [L'introduzione](#) dei presidenti ASviS, Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
- [La sintesi](#) del direttore scientifico ASviS, Enrico Giovannini
- [Le pillole infografiche](#), realizzate in collaborazione con Withub



CONTATTI

Relazioni con i media ASviS ufficiostampa@asvis.net

Niccolò Gori Sassoli 333 919 0303 - Luisa Leonzi 348 801 3644 - Ivan Manzo 320 195 6506